

Approvazione del bilancio 2005

L'Italia ha apprezzato gli sforzi del Management per mantenere costante il bilancio nonostante le varie iniziative in atto nell'istituzione, prima fra tutti l'attuazione del *Change Management Program*. Tuttavia, ha sottolineato che proprio la realizzazione di questo programma dovrebbe comportare, nel medio termine, dei risparmi che dovrebbero già verificarsi nel bilancio dei prossimi due anni. L'Italia ha sostenuto che il principio del bilancio costante nel tempo in termini reali deve essere considerato una linea guida e valere in modo sistematico per il futuro. Infine, ha affermato che la CDB, per le sue minori dimensioni rispetto ad altre Banche, deve concentrarsi solo dove può avere un impatto effettivo sulla riduzione della povertà e quindi, più delle altre istituzioni, deve sforzarsi di identificare le priorità per cui vi siano vantaggi competitivi ad operare, con conseguenti risparmi di risorse.

Strategie operative

Per quanto riguarda la "strategia per il settore istruzione", l'Italia ha fatto presente che il ruolo del settore privato deve focalizzarsi nell'istruzione post-secondaria, mentre l'istruzione primaria dovrebbe rappresentare un impegno specifico dei governi. L'Italia ha ricordato la forte interdipendenza di molti settori, soprattutto quelli a sfondo sociale, quando si parla di "sviluppo economico" (basta pensare all'incidenza delle morti per HIV/AIDS, una delle piaghe maggiori dei Caraibi, tra i docenti e nel mondo produttivo in generale). Il Management ha promesso di tener conto di questo aspetto nella rivisitazione della strategia.

In merito alla "strategia di riduzione della povertà", l'Italia ha chiesto alla Banca di considerare l'utilizzo del "*poverty prism*" (metodologia concordata in sede di negoziato per la quinta ricostituzione dello SDF) anche per ogni operazione a valere sul capitale ordinario, per verificarne l'impatto. L'Italia ha enfatizzato l'importanza di evidenziare meglio gli aspetti relativi al coordinamento con le altre Banche Multilaterali di Sviluppo e la possibilità di nuovi accordi di *partnership*, data la natura e la dimensione ridotta della CDB. L'Italia ha chiesto un richiamo esplicito alla "Dichiarazione di Roma" sull'armonizzazione (del febbraio 2003), in quanto comporterebbe una notevole diminuzione dei costi di transazione e beneficio dei poveri della Regione. Infine, l'Italia ha reiterato la necessità di migliorare il monitoraggio delle operazioni e ha consigliato un impegno maggiore, da parte del Management, a dialogare con i Governi al fine di potenziare la raccolta di dati e statistiche (auspicando, in questo ambito, operazioni di *capacity building*).

In merito all'attuazione della "strategia di sviluppo del settore privato", approvata a fine 2003, l'Italia ha chiesto che gli sforzi vengano indirizzati soprattutto alla preparazione di un documento per attuare operativamente la strategia e rendere efficace il legame con la riduzione della povertà. L'Italia, inoltre, ha suggerito che sia data la giusta rilevanza al corretto ed efficace funzionamento dei settori finanziari nei paesi membri, in particolare per garantire l'accesso al credito alle piccole e medie imprese.

Il futuro della CDB

Nel corso del *retreat* dei Direttori Esecutivi sulle prospettive della CDB, che si è tenuto nel dicembre del 2004, l'Italia ha sostenuto le seguenti necessità in merito al futuro ruolo della Banca:

- rafforzare la *partnership*, il coordinamento e l'armonizzazione delle politiche operative con le altre istituzioni e complementare l'azione multilaterale nella Regione sulla base

- dei propri vantaggi comparativi (interventi in piccoli progetti, prevalentemente di *capacity building*/assistenza tecnica, settore privato/infrastrutture, istruzione *post-primaria*);
- migliorare il coordinamento con Banca Mondiale e Banca Interamericana di Sviluppo nella definizione dei documenti strategici e delle strategie-paese;
 - garantire più flessibilità d'intervento;
 - attuare *public-private partnerships*;
 - ipotizzare *exit strategies* per i programmi o le iniziative *non-performing*;
 - migliorare il monitoraggio delle operazioni.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, l'Italia ha evidenziato l'opportunità di riesaminare le attuali politiche finanziarie dell'istituzione, sottolineando che:

- la decisione sull'eventuale aumento di capitale deve essere guidata dalle effettive necessità di risorse, ma anche tener conto della ridotta dimensione e dei vantaggi comparativi della Banca;
- l'alta vulnerabilità della regione richiede un approccio prudente;
- l'allargamento della Banca a nuovi membri è fondamentale ed ha implicazioni sia in termini di disponibilità che di domanda delle risorse;
- la Banca deve mantenere un rating di AAA;
- prima di procedere a un aumento di capitale è opportuno esaminare se, sul fronte del rilassamento delle politiche finanziarie, esiste ulteriore margine di manovra;
- il problema della sostenibilità del debito merita particolare attenzione, date le conseguenze sulla povertà e l'impatto sulle risorse dello SDF; necessità di stretto coordinamento con BM e FMI sull'argomento.

Infine, l'Italia ha suggerito come poter rendere più efficace l'azione della Banca:

- la Banca deve esplorare l'uso di nuovi strumenti finanziari che permettano maggiore flessibilità (come, per esempio, il Sector Wide Approach e l'Adaptable Program Lending⁶⁹);
- si devono trovare strumenti di intervento più efficaci nel settore privato (per esempio esplorare possibilità di venture funding e aumentare le occasioni di partecipazione in equity);
- verificare se sia opportuno avventurarsi, seppur con la estrema cautela, in operazioni di prestiti di aggiustamento (come fanno già Banca Mondiale e Banca Interamericana di Sviluppo).

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia è entrata a far parte della Banca nel 1988, sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari (per una quota azionaria pari al 5,99 per cento del totale), di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,92 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari, di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta dalla Germania.

⁶⁹ Già in uso in Banca Mondiale: si tratta di un programma in diverse fasi (operazioni), la cui successiva si avvantaggia delle *lessons learned* nella precedente e viene attivata solo al verificarsi di alcune condizionalità.

Nel 2001 si è concluso il negoziato per la quinta ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF-V), che prevede contributi da parte dei donatori per un totale di 125 milioni di dollari per finanziare operazioni nel quadriennio 2001-2004. L'Italia ha formalizzato la propria partecipazione con un contributo di 3,5 milioni di euro, abbassando la propria quota nel fondo, rispetto alla ricostituzione precedente, dall'8 per cento circa al 2,53 per cento. La partecipazione dell'Italia va comunque vista come un segnale di forte sostegno ai paesi della regione caraibica e l'entità modesta del nostro contributo ha sicuramente un valore simbolico elevato e di sostegno al nuovo corso della Banca. L'Italia ha espresso apprezzamento per gli sforzi attuati dalla Banca nel creare un nuovo sistema di misurazione e di allocazione dei fondi basato sulla *performance* dei beneficiari, in linea con quanto avviene nelle altre banche di sviluppo.

A questo proposito, anche nel corso del 2004 l'Italia ha confermato la sua fiducia nel *New Deal* della CDB avviato dall'attuale Presidente Compton Bourne (in carica dal maggio del 2001), il quale si è dimostrato particolarmente deciso sulla via del rinnovamento dell'istituzione.

Nel Consiglio d'Amministrazione della Banca (che non è residente), l'Italia è presente con un proprio Direttore Esecutivo ed un Vice Direttore Esecutivo.

E' da rilevare, inoltre, che l'Italia era stata eletta dai membri del Consiglio di Amministrazione quale rappresentante dei paesi non-regionali, per il periodo 2002-2003, nel Comitato di Controllo e Valutazione (APEC) della CDB, che rappresenta un importante organo di controllo incaricato di riportare periodicamente, al Consiglio, i risultati della verifica dell'implementazione dei progetti e delle politiche della Banca. Tale Comitato ha assunto, a partire dal 2000, un importante ruolo, avendo la responsabilità della verifica dell'implementazione delle raccomandazioni dell'*Operations Audit*, che mirano a ristrutturare la Banca e a renderla più dinamica, efficiente e meno costosa, attraverso un programma di riforma interno (il *Change Management Program*).

6.1 Appalti

Fin dall'ingresso dell'Italia nella Banca, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa. Tuttavia, fino a oggi, i risultati sono stati scarsi. Il valore dei contratti aggiudicati ad imprese italiane nel 2004 ammonta a 8.230 dollari.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha cercato di diffondere meglio l'attività della CDB in Italia, anche con l'aiuto dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE). Con la legge n. 382 del 27 novembre 1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca, era stata inoltre approvata la concessione di un contributo di 400.000 dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione, legato all'utilizzo di consulenti italiani.

6.2 Personale italiano

Il nostro paese non è rappresentato nello *staff*, che è reclutato prevalentemente a livello locale e regionale.

VIII

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo**1. Cenni storici**

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD),⁷⁰ che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1976 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. L'idea di istituire un fondo con queste finalità nacque nel corso della *World Food Conference* del 1974, durante la quale si prese atto che i problemi legati alla denutrizione e alla scarsità di risorse alimentari in molti paesi in via di sviluppo, più che a questioni legate alla produzione e all'offerta, erano imputabili a problemi strutturali collegati alla povertà, e che la maggior parte delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo era concentrata in aree rurali.

A differenza di altre istituzioni finanziarie internazionali, che hanno un ventaglio più ampio di obiettivi, l'IFAD ha un mandato estremamente specifico: combattere la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli a più basso reddito, e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità. Le aree principali in cui si sono concentrati i programmi di sviluppo dell'IFAD sono: accesso alle risorse produttive (specialmente terra e acqua); produzione agricola sostenibile; gestione delle risorse idriche; servizi finanziari destinate a piccole imprese rurali; marketing e accesso ai mercati; infrastrutture rurali.

Per il finanziamento dei suoi programmi di sviluppo, e coerentemente con il proprio mandato, l'IFAD fornisce ai paesi beneficiari risorse finanziarie attraverso l'erogazione di prestiti a condizioni altamente agevolate. Tuttavia una quota significativa del costo dei progetti è finanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da donatori bilaterali e multilaterali.

Le risorse del Fondo sono costituite mediante i contributi versati dagli Stati membri attraverso ricostituzioni periodiche, ma anche da risorse derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti.

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori, composto dai rappresentanti di ciascuno degli Stati membri, classificati in tre categorie: lista A (paesi OCSE), lista B (paesi OPEC) e lista C (paesi in via di sviluppo). Il Consiglio dei Governatori si riunisce almeno una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, la definizione delle politiche e delle strategie generali del Fondo, l'ingresso di nuovi Stati membri, la nomina del Presidente.

L'organo responsabile della gestione del Fondo è il Consiglio esecutivo, al quale compete, fra l'altro, l'approvazione dei progetti. La sua composizione, in particolare per quanto riguarda i

⁷⁰ La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Fund for Agricultural Development*".

rappresentanti per ciascuna lista di paesi, è stabilita dal Consiglio dei Governatori. Il Consiglio esecutivo si riunisce di norma tre volte all'anno e le sue sessioni sono presiedute dal Presidente dell'IFAD.

L'organico dell'IFAD⁷¹ è composto da 143 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice presidente) e 171,5 posizioni amministrative. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 48 Stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica. Il 39 per cento delle posizioni è coperto da donne (35 per cento nel 2001). L'IFAD prosegue nella politica di assunzione di consulenti e di personale a tempo determinato al fine di adattare lo staff a quelle che sono i bisogni operativi di breve periodo. Rispetto al passato, la struttura organizzativa è ora basata maggiormente sui processi piuttosto che solamente sulle funzioni.

Per ulteriori informazioni sull'IFAD si può consultare il sito: <http://www.ifad.org>

3. Attività dell'anno

Nel corso del 2004 l'IFAD ha approvato 25 nuovi progetti e programmi, tramite prestiti, per un importo complessivo pari a 433,4 milioni di dollari. L'importo complessivo dei progetti è tuttavia maggiore, se si considera che, alla cifra finanziata dall'IFAD, vanno aggiunti i prestiti erogati da finanziatori esterni, per 176,2 milioni di dollari, e quelli dei paesi beneficiari per 316,1 milioni. In totale, dunque, si stima che tali progetti mobilizzeranno un volume di risorse finanziarie complessive pari a 928,8 milioni di dollari. Nel 2004 l'IFAD ha inoltre approvato 87 operazioni a dono (*grant*) per un importo complessivo pari a 33,3 milioni di dollari. Il volume complessivo dei programmi approvati dall'IFAD nel 2004 (prestiti e doni) ammonta quindi a 466,7 milioni di dollari Usa.

Dalla data della sua costituzione, l'IFAD ha finanziato complessivamente 676 progetti in 115 paesi beneficiari, per un impegno totale di circa 8,481 miliardi di dollari, e 1.805 operazioni a dono per 496,3 milioni di dollari. Questi progetti sono stati finanziati anche con altre fonti che complessivamente hanno mobilitato ulteriori 6,841 miliardi di dollari, provenienti da: istituzioni multilaterali (5,406 miliardi di dollari), da co-finanziamenti bilaterali (1,144 miliardi di dollari), da Organizzazioni non Governative (23,6 milioni di dollari) e da altre fonti (266,6 milioni di dollari). Inoltre questi progetti sono stati co-finanziati dagli stessi paesi beneficiari (in modo particolare dai loro governi) con complessivi 8,376 miliardi di dollari. Si stima quindi che l'importo complessivo (inclusi i cofinanziamenti) dei progetti e programmi IFAD, dalla costituzione dell'Istituzione, sia pari a 23,738 miliardi di dollari Usa.

Nel 2004, le effettive erogazioni dei prestiti hanno raggiunto il loro valore annuale più elevato, pari a 311,4 milioni di dollari. Considerando l'intero periodo di esistenza dell'Istituzione, le erogazioni complessive sono pari 4,906 miliardi di dollari, importo che rappresenta il 74,4 per cento degli impegni assunti (contro il 73,2 per cento che era stato raggiunto alla fine del 2003).

In termini di distribuzione geografica dell'attività finanziamento dell'IFAD, le principali aree beneficiarie sono state quelle relative all'Africa Sub-Sahariana, alla quale sono state destinate, complessivamente, prestiti pari al 33,6 per cento del volume complessivo, seguite dalla regione dell'Asia e Pacifico, che ha ricevuto il 29,3 per cento dei prestiti. Infine, l'area dell'America Latina

⁷¹ I dati si riferiscono al personale finanziato nel programma (*Regular Programme*) del Fondo.

e Caraibi e quella del Medio Oriente e Nord Africa hanno ricevuto prestiti per un valore percentuale pari, rispettivamente, al 17,2 e del 20,9 per cento.

Tabella 1— Ammontare dei prestiti per regioni
(milioni di dollari e valori percentuali)

	1978- 2004	%	2003	%	2004	%
Africa Centro-Occidentale	1.489,9	17,5	84,9	21	49,8	11,4
Africa Sud-Orientale	1.524,3	17,9	74,5	18,5	92,5	21,2
Asia e Pacifico	2.701,8	31,7	93,5	23,2	127,9	29,3
America Latina e Caraibi	1370,3	16,1	74	18,3	75	17,2
Medio Oriente e Nord Africa	1.434	16,8	76,8	19	91,2	20,9
TOTALE	8.520,3	100	403,6	100	436,5	100

L'IFAD eroga diverse forme di finanziamento che si basano sulla differente modalità di calcolo del costo degli interessi. In base a quest'ultima i finanziamenti dell'IFAD possono essere raggruppati in tre categorie:

- quella dei prestiti highly concessional, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;
- quella dei prestiti intermediate, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;
- quella dei prestiti ordinary, per i quali si prevede un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

Nel corso del 2004, i prestiti appartenenti alle tre distinte categorie sono stati, in termini percentuali, rispettivamente l'80,7 per cento, il 9,3 per cento e il 10 per cento. L'elemento della concessione, nell'attività di credito dell'IFAD, ha assunto un peso sempre maggiore, se si considerano le percentuali delle tre categorie sia nel 2003 (rispettivamente pari al 76, 13,4 e 10,7 per cento), sia nell'intero periodo 1978 – 2004 (71,2, 18,7 e 10,1 per cento).

4. Aspetti finanziari

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2004 risultano attività finanziarie per complessivi 7,285 miliardi di dollari Usa (rispetto ai 6,787 miliardi di dollari Usa al 31 dicembre 2003). Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che, nel 2004, i pagamenti ricevuti dall'IFAD in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse, ammontano a 209,317 milioni di dollari Usa, mentre il flusso finanziario netto negativo derivante dalle attività di investimento (erogazioni e rimborsi di prestiti) ammonta a 140,611 milioni di dollari.

5. Principali temi di attualità

Nel 2004 l'attività dell'IFAD è stata guidata dagli obiettivi strategici indicati nel documento “*Strategic Framework for IFAD 2002 – 2006*”, che consistono, sostanzialmente, nel rafforzamento

delle capacità produttive dei poveri rurali e delle loro Organizzazioni, nel miglioramento di un corretto accesso alle risorse naturali e alla tecnologia, nell'incrementare l'accesso delle popolazioni povere ai servizi finanziari e ai mercati. Nel quadro di questa strategia, l'IFAD è impegnata a fare in modo che le popolazioni rurali in condizioni di povertà siano capaci di sviluppare e rafforzare le proprie organizzazioni. In questo modo si cerca di perseguire, nell'ambito delle politiche di sviluppo, da un lato l'evidenziazione dei loro interessi e la rimozione di molti degli ostacoli al miglioramento delle condizioni di vita, dall'altro la partecipazione attiva alle decisioni e alla determinazione delle politiche di loro interesse, aumentando il loro potere contrattuale.

L'IFAD, sempre nell'ambito della *Strategic Framework*, è impegnata al conseguimento degli Obiettivi del Millennio, previsti per il 2015, ed in particolare quello di dimezzare la popolazione che vive in condizioni di estrema povertà.

L'IFAD partecipa alla *Debt Initiative for Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC). Il costo degli impegni assunti dall'IFAD nell'ambito dell'iniziativa HIPC è stato stimato in 344 milioni di dollari in termini di valore attuale netto (NVP), che corrisponde ad un costo nominale di circa 517,5 milioni di dollari. L'IFAD è impegnata nella riduzione del debito dei paesi che hanno raggiunto il *completion point* e ai paesi *post-conflict* con arretrati (Repubblica Democratica del Congo, Guinea-Bissau e Sierra Leone).

Nel corso del 2004 è stata avviata una valutazione esterna indipendente (*Independent External Evaluation* - IEE), i cui risultati saranno rilevanti anche in vista delle consultazioni sulla settima ricostituzione delle risorse dell'IFAD. Scopo dell'esercizio è quello di vagliare: il contributo del fondo alla riduzione della povertà rurale; i risultati e l'impatto raggiunto in tale area; la rilevanza della missione e delle finalità in relazione agli obiettivi di sviluppo internazionale nonché alle strategie di sviluppo nazionali dei paesi beneficiari. L'obiettivo è sostanzialmente quello di verificare se l'IFAD abbia messo a frutto le esperienze passate tanto da tenerne conto in fase di attuazione delle politiche e delle operazioni assunte e, quindi, di individuare raccomandazioni e politiche necessarie a migliorare in futuro la sua performance.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

In seguito alle deliberazioni della sesta ricostituzione delle risorse, l'IFAD sta proseguendo nell'attuazione di un sistema di allocazione basato sulla performance dei paesi beneficiari, in linea con quanto avvenuto già in altre istituzioni di sviluppo. Benché tutti i donatori siano d'accordo sull'opportunità di introdurre degli incentivi affinché i paesi beneficiari abbiano accesso alle risorse dell'IFAD tenendo conto della loro performance, non tutti concordano nell'abbandono completo del criterio del bisogno, dato il mandato dell'IFAD di aiutare i paesi particolarmente poveri. Da parte italiana è stata sottolineata la necessità applicare la cosiddetta *Policy Based Allocation* (PBA) con una certa flessibilità. Pur essendo ormai superati sistemi basati unicamente sui paesi, senza criteri specifici (*country allocations* effettuate ad hoc), occorre infatti evitare che la maggior parte delle risorse finisca nei paesi di medio reddito. L'Italia ha inoltre ribadito l'importanza dell'utilizzo di trasparenti ed oggettivi indicatori di *governance*, ad integrazione di quelli relativi alla performance macroeconomica e settoriale, nell'allocazione delle risorse. Infine, abbiamo sostenuto che l'applicazione troppo rigida del sistema può in futuro alterare notevolmente la distribuzione regionale delle risorse a svantaggio dell'Africa, che è il continente in cui la povertà delle aree rurali è più drammatica.

L'ampliamento dello strumento dei doni nel programma dell'IFAD è uno dei temi recentemente dibattuti dal Board. Tale ampliamento è connesso alla proposta di adottare nell'IFAD

il *debt sustainability framework*, come in altre istituzioni finanziarie internazionali. Da parte italiana, pur condividendo l'importanza di tale strumento, che tende a ricondurre il debito dei paesi più poveri entro limiti sostenibili, è stato sollevato il problema della compensazione dei rimborsi condonati, il cui effetto a medio termine potrebbe risultare molto oneroso per l'IFAD e i paesi membri contribuenti.

L'IFAD ha fatto notevoli progressi nell'ambito dell'*evaluation* della sua attività. Il *Board* ha discusso l'Action Plan che il Management ha presentato per rispondere alle raccomandazioni dell'*Independent External Evaluator*. Da parte italiana è stato osservato che il piano è ancora carente in termini di obiettivi strategici e di analisi dei costi connessi alle relative riforme. Dovrà quindi essere modificato e rafforzato in vista delle prossime riunioni del *Board*.

Infine, è stata presentata dai paesi della lista B (produttori di petrolio) e da quelli della lista C (paesi in via di sviluppo) una proposta tendente ad ampliare la partecipazione delle due liste al *Board*. Poiché il *Board* è già da ritenersi troppo ampio (18 membri con relativi supplenti che partecipano ai lavori), la posizione italiana è stata finora molto critica. Si è sostenuto che è già molto difficile, con l'attuale composizione, condurre le discussioni sui numerosi punti all'ordine del giorno, con il rischio di non dedicare abbastanza tempo alla discussione dei progetti. Inoltre, la proposta favorirebbe eccessivamente i paesi della lista B, che da tempo non contribuiscono adeguatamente alla ricostituzione delle risorse dell'IFAD.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia è stata tra i primi cinque contribuenti alla Quinta Ricostituzione delle risorse, assieme a Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America, con un impegno equivalente a 30 milioni di dollari, pari all'8,6% del totale delle risorse fornite dai paesi OCSE (Lista A). La partecipazione finanziaria italiana alla Sesta Ricostituzione delle risorse dell'IFAD sarà di 40 milioni di dollari (pari all'8,7 per cento del contributo totale dei paesi della Lista A). L'impegno italiano, tuttavia, fu assunto in euro, per un ammontare corrispondente a euro 41.544.000. Complessivamente l'Italia ha contribuito alle risorse dell'IFAD con circa 254 milioni di dollari. Questo le consente di avere un seggio permanente nel Consiglio d'Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia. All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici. I contributi volontari rappresentano per l'IFAD risorse extra budgetarie, che vengono gestite tramite accordi bilaterali con i donatori. Al fine di ottimizzare la collaborazione con l'IFAD, è stato concluso, nel novembre 2001, un articolato Accordo di partenariato per la formulazione di progetti e l'attuazione di iniziative cofinanziate dall'Italia e dall'IFAD. L'accordo ha dato all'IFAD l'opportunità di lavorare a stretto contatto con diverse organizzazioni non governative, sia italiane sia locali. L'Italia ha altresì rafforzato la cooperazione nel settore multi-bilaterale, con interventi riguardanti le comunità rurali vulnerabili, la riabilitazione agricola e la sicurezza alimentare in alcune specifiche regioni.

Nel 2004 l'Italia è stata la maggior fonte di contributi volontari dell'IFAD, avendo fornito all'istituzione, tramite il Ministero degli affari esteri, contributi per complessivi 2,5 milioni di euro (l'ammontare complessivo dei contributi volontari ricevuti nel 2004 ammonta a circa 6 milioni di dollari Usa). I contributi volontari dell'Italia sono stati utilizzati per finanziare studi settoriali e tematici, *grant* gestiti dall'IFAD ed operazioni di assistenza tecnica.

L'Italia partecipa, inoltre, all'apposito *Trust Fund* istituito presso l'IFAD per l'iniziativa HIPC con un contributo pari a circa di 3,72 milioni di euro.

6.1 Appalti

Nel 2004 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società o consulenti italiani a valere su prestiti sono state pari a 77.466 dollari Usa (nel 2003 il corrispondente importo era stato pari a 739.006 dollari Usa).

Dato che l'IFAD è basata in Italia, appare opportuno rilevare che imprese italiane ricevono annualmente rilevanti pagamenti per l'acquisizione di beni e servizi relativi alla gestione della sede di Roma. Nel 2004 l'ammontare di tali pagamenti è stato pari a 24,3 milioni di dollari Usa.

6.2 Personale italiano

Il personale italiano⁷² in organico all'IFAD, a fine dicembre 2004, era composto di un'unità nelle posizioni di vertice, un'unità nelle posizioni non di vertice ma con incarichi dirigenziali, e 15 unità con posizione di funzionario ma senza responsabilità dirigenziale.

⁷² Si fa riferimento sia al personale finanziato nel programma (*Regular Programme*) del Fondo, sia da altri fondi (*APO, Global Mechanism, Land Coalition, BSF, etc.*).

IX

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo**1. Cenni storici**

La BERS, la più giovane tra le Istituzioni Finanziarie Internazionali, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati. L'idea, condivisa da tutti, che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La BERS si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 56 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la BERS è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Ciò significa che sono i Paesi UE ad avere un ruolo preponderante nella Banca, mettendo in netta minoranza gli USA che, tuttavia, rimangono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Basata sull'esperienza delle altre Banche Multilaterali di Sviluppo ed in particolare dell'IFC (l'istituzione che, all'interno del Gruppo Banca Mondiale, promuove lo sviluppo del settore privato), la BERS si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all'attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto. Secondo l'art.1 dello Statuto, la BERS ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato". Il sostegno allo sviluppo del settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese (art.2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art.11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche Multilaterali, la BERS si attribuisce anche una sorta di "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei suoi paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art.1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'articolo 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri. Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca (inesistente negli Statuti delle altre IFI) è il riferimento all'ambiente,

cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali che regolano l'attività della BERS e in base ai quali essa decide se finanziare o meno un'operazione:

- l'addizionalità, ovvero la Banca deve intervenire solo dove il soggetto beneficiario (governo o ente privato) non è in grado di reperire le risorse necessarie a condizioni migliori di quelle da lei offerte;
- transition impact: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione, a tre livelli: espandendo i mercati attraverso una maggiore competitività nel settore relativo al progetto considerato; ristrutturazione e rafforzamento di quelle istituzioni necessarie per il buon funzionamento dei mercati, anche promuovendo lo sviluppo del quadro normativo; sviluppo di metodologie e capacità professionali nuove più adeguate ad un'economia di mercato, con la promozione di business standards e interventi nella corporate governance;
- sound banking principles: l'investimento che la Banca finanzia deve essere "sano" ed offrire un buon rendimento. La BERS, infatti, è una istituzione che mira al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Sul piano operativo, la BERS fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all'esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi. La BERS opera in un'ottica commerciale. La validità di un'operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare *cash-flow* e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite. I prestiti vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, mentre è più elevato — varia caso per caso a seconda della rischiosità e della difficoltà commerciale del progetto — per i prestiti al settore privato. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, non oltre i 7 anni per il settore privato.

All'inizio della sua attività (1991) la BERS aveva un capitale di 10 miliardi di Euro, di cui il 30 per cento versato. Nel 1996 i Governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portandolo così a 20 miliardi di Euro.

La BERS conta 62 membri (60 paesi e due Istituzioni), di cui 27 paesi d'operazione.

2. Struttura ed organizzazione

Come in tutte le altre IFI, e con funzioni analoghe, il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della BERS. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio d'Amministrazione), responsabile del controllo quotidiano sull'attività dell'Istituzione. Il Consiglio è composto da 23 membri, di cui 4 rappresentano le *constituencies* dei maggiori paesi d'operazione, e si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le politiche proposte dalla Direzione.

Il Consiglio d'Amministrazione è organizzato in tre Comitati (*Audit Committee*, *Budget and Personnel Affairs Committee* e *Financial Operation Policies Committee*), che si riuniscono

periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano esaminate in seduta plenaria.

Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato ogni 4 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente⁷³. Egli presiede i lavori del Consiglio di amministrazione ed è responsabile della gestione complessiva della Banca. L'istituzione è formata da quattro Vice presidenze – di cui un Primo Vice Presidente, tradizionalmente americano, responsabile del Dipartimento delle Operazioni, uno per Finanza, uno per Personale e Affari Generali e uno per la Gestione del Rischio - con un personale di circa 1160 unità.

3. Attività dell'anno

Nel 2004 gli investimenti della banca sono ammontati a 4,133 miliardi di euro per 129 progetti, mobilitando risorse pari a 8,8 miliardi di euro. La Banca ha investito 1,24 miliardi di euro in Russia, 0,96 miliardi in Europa centrale e nei paesi Baltici (*Advanced Transition Countries*) e 1,93 miliardi di euro in Asia Centrale, Europa Sud orientale e nel Caucaso (*Early and Intermediate Transition Countries*).

Nei paesi Baltici e nell'Europa Centrale, dove la transizione è a uno stadio avanzato, c'è ancora una considerevole necessità di finanziamenti. Nel 2004 questi paesi hanno ricevuto il 23 per cento del totale delle risorse allocate. Tale percentuale tenderà a diminuire leggermente nei prossimi anni, continuando tuttavia a rimanere significativa per andare incontro ai bisogni di investimento a seguito dell'entrata di questi paesi nell'Unione Europea.

Nei paesi a transizione meno avanzata, la presenza della BERS è aumentata, registrando investimenti pari al 47 per cento del totale. Ciò dimostra un crescente interesse dell'istituzione a favore di un'espansione delle proprie operazioni a Sud-Est.

La Russia ha ricevuto il 30 per cento degli investimenti effettuati dalla Banca nel 2004. La Banca ha investito nello sviluppo del settore privato e delle infrastrutture locali. Un' enfasi speciale e' stata data ai progetti che aiuteranno il paese a diversificare le risorse naturali. La Banca inizierà a emettere obbligazioni in rubli e ad usare valuta locale per finanziare piccoli investimenti, imprese locali e municipalità.

Nel 2004 le variazioni del tasso di cambio hanno distorto la quota degli investimenti nella regione. In particolare la Russia e i paesi in transizione meno avanzata, dove gli investimenti sono stati effettuati in dollari, hanno risentito del deprezzamento del dollaro. Per questo stesso motivo gli esborsi annui hanno raggiunto il livello record di 3,4 miliardi di euro, 61 per cento superiore rispetto all'anno precedente.

In termini di distribuzione settoriale, nel 2004 la Banca attraverso prestiti, garanzie e investimenti ha dato un grosso incentivo al **settore finanziario** al fine di andare incontro ai bisogni delle imprese locali. Con 1,487 miliardi di euro la Banca ha allocato al settore il 36 per cento delle risorse. Di questi 859 milioni sono stati utilizzati per finanziamenti alle banche che a loro volta utilizzano per prestiti alle piccole e medie imprese locali. 72 milioni di euro sono stati investiti nel microcredito, 383 milioni sono stati utilizzati per transazioni azionarie, da aumenti di capitale a

⁷³ Durante l'assemblea annuale svoltasi a Riga (Lettonia) il 21-22 maggio 2000, è stato eletto l'attuale presidente, Jean Lemierre, di nazionalità francese, già Direttore Generale del Tesoro di Francia.

investimenti pre-privatizzazione. La Banca ha infine consolidato l'attività con compagnie assicurative e società specializzate nell'emissione di mutui allocando a questi nuovi settori 174 milioni di euro. Il **settore energetico** ha ricevuto il 19 per cento degli impegni totali della Banca, con un ammontare di 772 milioni di euro. Circa 440 milioni di euro sono stati utilizzati per progetti di sviluppo delle risorse naturali. Il 12 per cento degli investimenti, pari a 502 milioni di euro, sono stati effettuati nel settore delle **infrastrutture**. Di questi, 96 milioni sono stati utilizzati per finanziare progetti nelle infrastrutture municipali ed ambientali, mentre 406 milioni di euro sono stati utilizzati per investimenti nei trasporti. Gli investimenti nel **settore manifatturiero** hanno ricevuto il 12 per cento delle risorse allocate nel 2004 pari a 498 milioni di euro. Il restante 21 per cento è stato allocato per investimenti nei settori di **agroindustria** (401 milioni di euro), **telecomunicazioni e informatica** (263 milioni di euro), **turismo e sviluppo residenziale** (210 milioni di euro).

Tabella 1 - Operazioni BERS

<i>Impegni annuali</i>	2002	2003	2004	Cumulativo 1991-2004
Numero dei progetti	102	119	129	1.140
Finanziamenti BERS (in milioni di euro)	3.899	3.721	4.133	25.323
Mobilizzazione risorse (in milioni di euro)	4.862	5.307	8.799	53.218

Cooperazione tecnica

Le operazioni di investimento della BERS sono affiancate dalle attività di assistenza tecnica finanziate attraverso il Programma dei Fondi di Cooperazione Tecnica (TCFP). Il TCFP, attraverso l'assunzione di consulenti, ha lo scopo di accelerare il processo di transizione all'economia di mercato e promuovere l'iniziativa imprenditoriale e privata in tutti i 27 paesi di operazione della Banca. Il ruolo del Programma si estrinseca nel seguente modo:

- assicurare che i programmi o i progetti di investimento della Banca siano validi tecnicamente, economicamente, finanziariamente, legalmente e dal punto di vista ambientale (quasi la metà dei progetti d'investimento approvati dalla Banca è stata accompagnata da un intervento di cooperazione tecnica)
- sostenere l'investimento nei paesi di operazione ad alto rischio fornendo il supporto nel processo di selezione degli investimenti ed assicurando che gli investimenti selezionati rappresentino rischi di credito accettabili;
- sostenere gli investimenti della Banca, in particolare identificando ed incorporando le questioni strutturali ed istituzionali nei progetti che hanno un impatto positivo sulla sostenibilità finanziaria, economica ed ambientale dell'investimento;
- fornire generale sostegno alla riforma legale ed istituzionale, il rafforzamento istituzionale e la formazione.

Le risorse del programma di cooperazione tecnica sono rese disponibili attraverso un sistema che comporta un numero consistente di *fondi*, legati e non, finanziati da singoli paesi e dall'Unione Europea. Nel corso del 2004 gli impegni presi dai donatori hanno raggiunto un volume di contributi pari a 82 milioni di euro. I maggiori contribuenti sono stati l'Unione Europea (39 per cento), i Paesi Bassi (11 per cento), gli Stati Uniti (8 per cento), il Giappone e l'Italia (8 per cento ciascuno). La Banca, dal 1992 al 2004, ha gestito un volume di fondi di cooperazione tecnica pari a 645 milioni di euro catalizzando risorse per 27,7 miliardi di euro di cui 11,9 miliardi di finanziamenti BERS.

Cofinanziamento

Il cofinanziamento è un'importante componente dell'attività di investimento della BERS nei paesi di operazione. Nel 2004 le risorse catalizzate dalla BERS hanno raggiunto la somma di 1,8 miliardi di euro per 43 progetti. Mentre il numero di progetti si è ridotto rispetto allo scorso anno (51 progetti), la cifra allocata dal settore privato è triplicata (nel 2003, 600 milioni di euro). Le principali risorse sono state fornite dalle IFIs con 615 milioni di euro (34 per cento del totale delle risorse cofinanziate), fra queste in particolare l'IFC, dalle agenzie di credito all'esportazione con 466 milioni di euro (26 per cento), dalle agenzie dell'Unione Europea con 172 milioni di euro (10 per cento) e dai cofinanziatori bilaterali (Istituzioni finanziarie bilaterali e Agenzie governative) con 592 milioni di euro (33 per cento).

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2004 il capitale sottoscritto della BERS era di circa 19.790 milioni di euro. Il capitale versato era di 5.197 milioni di euro, pari a circa il 26,2 per cento di quello sottoscritto. Il livello dei profitti netti realizzati nel 2004 è stato pari a 297,7 milioni di euro (378,2 nel 2003 e 108,1 milioni di euro nel 2002). I principali fattori che hanno contribuito a questa riduzione, sono stati un minor profitto sulla vendita degli investimenti azionari, un'area variabile per natura, e un significativo aumento nel portafoglio generale degli accantonamenti. Le riserve della Banca grazie agli ottimi risultati nei profitti sono aumentate passando da 989,6 milioni di euro nel 2003 a 1.786 milioni di euro alla fine del 2004.

Il portafoglio degli impegni netti in corso della Banca è cresciuto passando da 14,8 miliardi di euro del 2003 a 15,36 miliardi di euro alla fine del 2004.

Le spese amministrative generali (195 milioni di euro nel 2004 contro 203,2 milioni di euro nel 2003) sono diminuite di 8,2 milioni di euro rispetto all'anno precedente grazie all'indebolimento della sterlina rispetto all'euro durante l'anno.

5. Principali temi di attualità

Il 2004 ha visto come principale tema di attualità la *governance* della Banca, inclusi i meccanismi di funzionamento dell'Audit Committee. A seguito di una riorganizzazione della Banca per una maggiore distinzione tra le funzioni di finanziamento e valutazione del rischio, è stato realizzato un importante programma per la certificazione dei controlli finanziari interni della Banca. È stato anche attuato un sistema di autovalutazione dell'esposizione al rischio operativo, e sono stati rafforzati i controlli per gestire, monitorare e mitigare tale rischio. Queste iniziative fanno parte dell'impegno della Banca ad una migliore pratica nella *governance* interna, attraverso la responsabilità e la trasparenza. Per quanto riguarda la discussione sull'Audit Committee, si rimanda al punto 6.5.

Nel prossimo anno, maggiore enfasi verrà data al monitoraggio delle operazioni dei progetti esistenti e alla *due diligence* sui nuovi progetti. Si intensificherà il concetto di valutazione indipendente con un cambiamento pianificato della struttura in modo che la funzione di valutazione riporterà direttamente al Consiglio di Amministrazione. Una nuova forza al ruolo del *Chief Compliance Officer* e la revisione del Codice di Condotta fanno parte del continuo sforzo per migliorare la governance della BERS.

5.1 *Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi d'attualità*

Il rappresentante italiano nel Consiglio di Amministrazione ha partecipato attivamente, in qualità di Presidente del Comitato Operazioni e Politiche Finanziarie, alla revisione dei meccanismi di governance della Banca. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha operato una revisione approfondita del mandato del Comitato di Controllo (Audit Committee), alla luce delle nuove normative internazionali di riferimento. In tale contesto, il rappresentante italiano ha assunto posizione contraria all'adozione acritica di norme che meglio rispondono ad esigenze di controllo proprie del settore privato (quali, ad esempio, la legge americana Sarbanes-Oxley). La BERS è un'istituzione pubblica multilaterale il cui Consiglio di Amministrazione presenta le seguenti caratteristiche: a) e' un Consiglio residente e quindi fortemente coinvolto nell'attività giornaliera della Banca; b) non ha deleghe esecutive. La posizione italiana è stata accolta pienamente.

6. **L'Italia e l'Istituzione**

Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,6 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

L'Italia e' uno dei maggiori partner della BERS. Negli ultimi anni le imprese e le banche del nostro paese hanno dimostrato di perseguire con determinazione l'obiettivo dell'internazionalizzazione nei paesi dell'Europa Centrale, nei Balcani, in Russia. Alla base del crescente interesse degli imprenditori nazionali verso l'area d'operazione della BERS, un nuovo grande mercato in forte espansione, la vivace domanda di consumi privati proveniente dall'Est, la prossimità geografica, i tassi di crescita economica sostenuti, la stabilità del quadro macroeconomico, i differenziali nei costi dei fattori produttivi e la prospettiva di allargamento dell'Unione Europea.

6.1 *Appalti*

Le aziende italiane beneficiano inoltre dei finanziamenti della BERS quando realizzano lavori di costruzione o forniscono impianti, indirettamente finanziati dalla Banca. Nel 2003 l'Italia si è aggiudicata 13 contratti per un valore totale di 76,05 milioni di euro. Nel quinquennio 2000-2004 le imprese italiane si sono assicurate contratti per 105,9 milioni di euro.

Per quanto riguarda i contratti di consulenza, l'Italia, nel 2004, si è aggiudicata 17 contratti per un ammontare pari a 2,179 milioni di euro. Di questi 1,7 milioni di euro provengono da consulenze finanziate attraverso il Fondo di Cooperazione Tecnica Italiano e 0,45 milioni per consulenze finanziate direttamente dalla BERS.

La tabella che segue fornisce un quadro della distribuzione dei contratti aggiudicati fra i paesi del G8.

Paesi G8	Numero contratti	Totale ammontare in milioni di euro	Percentuale sul totale dei contratti assegnati
Canada	1	0,597	0,1%
Federazione Russa	26	116,091	16,6%
Francia	8	50,335	7,4%
Germania	14	112,314	16,5%
Giappone	1	0,938	0,1%
Italia	13	76,075	11,2%
Regno Unito	6	2,798	0,4%
USA	3	0,622	0,1%

Investimenti diretti esteri

Il target di riferimento per la collaborazione finanziaria con la BERS sono le imprese e le banche italiane di grandi dimensioni interessate a realizzare investimenti importanti nei paesi dell'Europa orientale.

Il 2004 ha portato buoni risultati con un investimento BERS di 163,5 milioni di euro. I 6 progetti partecipati da gruppi italiani hanno interessato il settore immobiliare in Europa Centro-Orientale, due zuccherifici in Serbia, il risparmio energetico in Bulgaria, un investimento azionario nel settore immobiliare-ferroviario nella Repubblica Ceca, una linea di credito per le piccole e medie imprese in Bosnia Erzegovina, il settore elettrico in Slovacchia. Una linea di credito della BERS ha beneficiato indirettamente il sistema produttivo ed i risparmiatori italiani. Il progetto Kronospan ha finanziato l'acquisto di due stabilimenti rumeni del gruppo italiano Frati. Il prestito di 135 milioni di euro della BERS al gruppo leader nei pannelli di fibra ha permesso il rimborso ai risparmiatori italiani di obbligazioni del gruppo Frati in scadenza di circa 130 milioni di euro.

Contratti privati di fornitura di beni e servizi

Oggi il settore privato offre maggiori opportunità di business per il sistema produttivo italiano. L'acquisizione di beni strumentali tecnologicamente avanzati rappresenta una componente fondamentale del processo di modernizzazione dei settori manifatturieri dell'Est Europa e della Russia.

Il complesso dei paesi d'operazione della BERS sta indirizzando la propria specializzazione commerciale verso settori di interesse strategico per il sistema produttivo italiano. La BERS finanzia numerosi progetti di trasformazione agroalimentare, packaging, lavorazione legno, industria metallurgica e chimica, mezzi di trasporto, imbottigliamento, industria estrattiva, grandi centri commerciali, leasing di beni strumentali. I progetti privati generano importanti commesse difficili da monitorare.

L'Ufficio Italiano in alcuni casi è riuscito ad individuare le società italiane vincitrici di importanti contratti: durante il 2004 due aziende italiane hanno acquisito contratti di fornitura (impianto di trasformazione alimentare in Romania, impianto di imbottigliamento in Russia) in progetti privati finanziati dalla BERS. I tre contratti hanno generato commesse superiori ai 400 milioni di euro.